

**Mercoledì della Settimana Santa (Anno A)****Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico: donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9**

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.*

*È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.*

*Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?*

**3) Commento<sup>7</sup> su Isaia 50, 4 - 9**

• Oggi la liturgia ci invita a riflettere sul mistero centrale della fede cristiana, ossia sulla passione, morte e risurrezione del Signore. La missione di Gesù non risponde alle attese di un messia trionfante, che instaura un nuovo ordine politico e sociale, ma una nuova spiritualità basata sull'amore, sulla fedeltà all'amore.

Innanzitutto vorrei sottolineare che la sofferenza, come tale, è contraria al volere di Dio. Anche per Gesù la passione e la morte erano contrarie al volere di Dio. Questo dobbiamo ripeterlo continuamente, perché i modelli dei secoli scorsi avevano così deformato il significato della sofferenza di Gesù, da renderla necessaria: come compenso a Dio, come soddisfazione...tutte queste giustificazioni che venivano addotte per spiegare la passione e la morte di Gesù.

Noi sappiamo che la passione e la morte di Gesù è stata decisa dagli uomini contro il volere di Dio, perché è il risultato del rifiuto della sua proposta, che era una proposta di conversione, di rinnovamento della religiosità del suo tempo. La sua proposta non è stata accolta, è stata rifiutata, e il rifiuto si è concretizzato nella condanna a morte di Gesù.

Noi abbiamo bisogno gli uni degli altri per diventare figli, per crescere. L'amore di Dio si esprime sempre nelle strutture create cioè attraverso di noi e attraverso i nostri fratelli. Quello che ha insegnato Gesù è di essere fedeli all'amore anche in situazioni di sofferenza e di violenza.

La prima lettura che abbiamo ascoltato, è tratta dal profeta Isaia, e appare la figura paradossale del Servo, che deve affrontare sofferenze ed opposizione al suo ministero. Qui è proprio il servo a parlare e ad esplicitare la relazione intima che egli ha con il Signore, e i sentimenti più profondi con cui affronta le dure prove della missione affidatagli. Il Servo è un "discepolo", perché si pone alla scuola della parola divina. Il Servo, come ogni alunno, va alla scuola della parola per ascoltare, come facevano e fanno gli allievi. Quanto apprende da questa scuola è rivolto ad un saper parlare con chi è abbattuto, e quindi con chi vive uno stato di grave oppressione (ad esempio il lutto, la malattia) rispetto al quale la sapienza umana è incapace di un'autentica parola di conforto.

A ben guardare, il primo momento della vocazione profetica del Servo è dunque l'accettazione della relazione tra maestro-discepolo, è il porsi in una condizione di sequela fedele. D'altra parte il termine "servo" è molto più che discepolo, perché indica un'appartenenza totale, qui si sottolinea l'appartenenza come accoglienza ed obbedienza alla Parola.

Egli viene destato ogni mattina da una parola divina che lo raggiunge e gli apre l'orecchio, cioè lo pone ogni giorno nella situazione di colui che liberamente si fa servo di un altro e si fa forare l'orecchio quale segno di tale appartenenza. Da questo incontro con la Parola del Signore,

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

scaturisce la sua forza per affrontare le posizioni agguerrite. L'esperienza di persecuzione non vede il servo lamentarsi con il Signore, come fanno a volte i profeti, ma piuttosto riaffermare la fedeltà nonostante tutto e tutti.

E' una persecuzione che il Servo affronta proprio perché è certo della propria innocenza e assieme dell'assistenza divina, che non gli lascerà mancare l'aiuto, anzi lo sosterrà nella prova più estrema: "Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato..." Quando subisce gli sputi in faccia, la barba strappata, non reagisce: qui si evidenzia la vicinanza di Dio al servo maltrattato e percosso.

- «Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso» (Is 50,7) - Come vivere questa Parola?

Il testo descrive profeticamente lo stato d'animo di Gesù in questa imminenza della Passione.

Il tempo è questo: Gesù lo sa. La sua identità di uomo che è totalmente tale così com'è pienamente Dio gli consente, semmai, quel "preventivo", d'insulti d'avveranti maltrattamenti, di gravissimi offese che lo accompagneranno lungo tutto l'arco dei patimenti e della morte.

Ebbene, la profezia illustrativa di quello che poi si realizzerà pienamente è così orrida da poter stendere un uomo nella terra di una disperazione nera.

Che cosa dunque impedisce a Gesù di cadere nelle acque di tale disperazione? La chiave per capirlo è questa: "il Signore Dio mi assiste".

Questa asserzione segna con grande forza il momento in cui Gesù ha dovuto affrontare quel orrore. È come quella roccia di cui Gesù parlerà a proposito della casa che, edificata su di essa, anche nell'uragano non sarà distrutta.

Signore, ti prego, tiene ancorata la mia memoria a questa certezza. Soprattutto quando vivo momenti difficili e realtà dolorose.

Sì, Tu - Signore della vita - mi assisti, non farò naufragio. Anche se dentro momenti di tentazione, respirerò l'aria della speranza collegata a quella della fede nel tuo amore senza limiti.

Accompagnami con quella tua parola biblica: "Dio mi assiste". Diventi sempre più la mia forza per vivere nel mondo nell'aria forte della fede della speranza dell'amore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Parole del Santo Padre Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo, 03/04/2015) : "Gesù crocifisso, Insegnaci che la Croce è via alla Risurrezione. Insegnaci che il venerdì santo è strada verso la Pasqua della luce; insegnaci che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia. Ma insegnaci anche a non stancarci mai di chiedere perdono..."

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

*In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

- Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua. Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda. Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10). Il popolo di

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi" (Mi 6,3). Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento. Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù.

Quando ciò che era stato annunciato si realizza, le Scritture terminano. Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà.

Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei invitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

- «In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento». Si può dare un prezzo all'Amore? No. Eppure noi commerciamo con l'amore tutte quelle volte che invece di amare ci offriamo solo al miglior offerente. Il nostro non è amore ma convenienza. Usiamo Dio per convenienza, usiamo gli amici per convenienza, usiamo la gente che ci vive accanto per convenienza.

Noi siamo incapaci di amare perché non riusciamo a vedere accanto a noi persone da amare ma persone da usare. È questo il problema vero di Giuda, ed è questo il problema serio di ciascuno di noi. Non potremmo mai veramente convertirci finché non cominceremo a diventare gratuiti. Ad amare in maniera gratuita. A stare con le persone in maniera gratuita.

A pregare in maniera gratuita. Non potremo fare Pasqua finché non toglieremo dalla nostra testa la mentalità commerciale di Giuda, che fissa un prezzo persino su Cristo, e finché non assumeremo invece la mentalità della gratuità che suona così: "Signore io credo in te e ti amo anche se non esaudirai nessuna delle mie preghiere, perché l'amore che ho per te non ha bisogno di prove o di risultati. Io ti amo e basta". Quando arriveremo a una gratuità così forse saremo anche esauditi.

Ma lo saremo da persone libere e non da traditori opportunisti. È la durezza con cui dico ciò non è riferita innanzitutto a Giuda, ma a ciascuno di noi, al traditore che ci abita, all'opportunisto nascosto con cura nelle nostre scelte e nei nostri modi di pensare. Penso che Giuda funga un po' da specchio per ciascuno. In lui sentiamo il disagio per quella parte di noi che gli assomiglia ma che non vogliamo ammettere di avere. Più siamo duri con Giuda più vogliamo ancora nasconderci.

- «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli [i capi dei sacerdoti] gli fissarono trenta monete d'argento» (Mt 26,15) - Come vivere questa Parola?

Durante l'ultima cena, Gesù annuncia che sarà tradito da uno dei suoi commensali, che rimangono turbati e si chiedono: "Sono forse io, Signore?". Anche Giuda pone la domanda, ricevendone una risposta, che lo mette di fronte alla propria libertà e responsabilità: "Tu l'hai detto" (Mt 26,25). Ed effettivamente Giuda consuma il suo tradimento, vendendo Gesù ai capi dei sommi sacerdoti per trenta denari, il prezzo di uno schiavo. Eppure anch'egli era stato apostolo, era stato con Gesù, aveva ascoltato il suo messaggio e visto i suoi miracoli, eppure... di fronte al denaro cede tutto.

Anche noi talvolta "svendiamo" Dio, preferendogli i nostri comodi, l'egoismo, il successo, il piacere, le ricchezze... Leggendo il Vangelo anch'io sono chiamato in causa e chiedermi quanto "vale" per me il Signore, ad esaminare la mia coscienza: io che magari penso di amare il Signore a parole, ma poi lo tradisco con i fatti e scendo a compromessi avvilenti.

Sostienimi, Signore, nel momento della tentazione, perché prenda coscienza del mio atteggiamento e delle conseguenze e mi aggrappi al tuo amore tenero e misericordioso

Ecco la voce di un predicatore moderno Padre Raniero Cantalamessa (Omelia del Venerdì Santo, 18 aprile 2014 nella Basilica di s. Pietro – Vaticano) : "Se lo (= Giuda) abbiamo imitato, chi più chi meno, nel tradimento, non lo imitiamo in questa sua mancanza di fiducia nel perdono. Esiste un sacramento nel quale è possibile fare una esperienza sicura della misericordia di Cristo: il sacramento della riconciliazione. Quanto è bello questo sacramento! È dolce sperimentare Gesù come maestro, come Signore, ma ancora più dolce sperimentarlo come Redentore"

- Precedentemente il vangelo parlava del tradimento di Giuda e della negazione di Pietro. Oggi, parla di nuovo del tradimento di Giuda. Nella descrizione della passione di Gesù il vangelo di Matteo, si mette fortemente l'accento sul fallimento dei discepoli. Malgrado aver convissuto tre anni con Gesù, nessuno di loro difende Gesù. Giuda lo tradisce, Pietro lo nega, gli altri fuggono. Matteo racconta tutto ciò non per criticare o per condannare, neppure per scoraggiare i lettori, ma per sottolineare che l'accoglienza e l'amore di Gesù superano la sconfitta ed il fallimento dei discepoli! Questo modo di descrivere l'atteggiamento di Gesù era un aiuto per le Comunità all'epoca di Matteo. A causa delle frequenti persecuzioni, molti si erano scoraggiati ed avevano abbandonato la comunità e si chiedevano: "Sarà possibile ritornare? Dio ci accoglierà e perdonerà?" Matteo risponde suggerendo che noi possiamo rompere il rapporto con Gesù, ma Gesù non lo rompe mai con noi. Il suo amore è più grande della nostra infedeltà. Questo è un messaggio molto importante che cogliamo nel vangelo durante la Settimana Santa.
  - Matteo 26,14-16: La Decisione di Giuda di tradire Gesù. Giuda prese la decisione dopo che Gesù non accettò la critica dei discepoli rispetto alla donna che spreca un profumo carissimo solo per ungere Gesù (Mt 26,6-13). Si recò perfino dai sacerdoti e chiese: "Quanto mi darete se ve lo consegno?" Combinarono la somma di trenta monete d'argento. Matteo evoca le parole del profeta Zaccaria per descrivere il prezzo combinato (Zc 11,12). Allo stesso tempo, il tradimento di Gesù per trenta monete evoca la vendita di Giuseppe da parte dei suoi fratelli, decisa dai compratori per venti monete (Gn 37,28). Evoca anche il prezzo di trenta monete da pagarsi per il ferimento di uno schiavo (Es 21,32).
  - Matteo 26,17-19: La Preparazione della Pasqua. Gesù veniva dalla Galilea. Non aveva casa a Gerusalemme. Passava le notti nell'Orto degli Ulivi (cf. Gv 8,1). Nei giorni di festa della pasqua la popolazione di Gerusalemme si triplicava a causa dell'enorme quantità di pellegrini che venivano da ogni parte. Per Gesù non era facile trovare una grande sala dove celebrare la pasqua insieme ai pellegrini venuti dalla Galilea, come lui. Ordina ai suoi discepoli di trovare una persona nella cui casa lui aveva deciso di celebrare la Pasqua. Il vangelo non offre ulteriori informazioni e lascia che l'immaginazione completi ciò che manca nelle informazioni. Era una persona conosciuta da Gesù? Un parente? Un discepolo? Lungo i secoli, l'immaginazione degli apocrifi seppe completare questa informazione, ma con scarsa credibilità.
  - Matteo 26,20-25: L'annuncio del tradimento di Giuda . Gesù sa che sarà tradito. Malgrado Gesù facesse le cose in segreto, Gesù sapeva. Ma malgrado ciò vuole fraternizzare con il circolo di amici a cui Giuda appartiene. Quando erano tutti riuniti per l'ultima volta, Gesù annuncia chi è il traditore "colui che ha intinto con me la mano nel piatto". Questo modo di annunciare il tradimento rende ancora più chiaro il contrasto. Per i giudei comunione attorno alla tavola, intingere insieme la mano nello stesso piatto, era la massima espressione di intimità e di fiducia. Matteo suggerisce così che malgrado il tradimento fatto da qualcuno molto amico, l'amore di Gesù è più grande del tradimento!
  - Cosa colpisce nel modo che Matteo ha di descrivere questi fatti. Tra la negazione ed il tradimento c'è l'istituzione dell'Eucaristia (Mt 26,26-29): il tradimento di Giuda, prima (Mt 25,20-25); la negazione di Pietro e la fuga dei discepoli, dopo (Mt 25,30-35). Così lui mette in risalto per tutti noi l'incredibile gratuità dell'amore di Gesù, che supera il tradimento, la negazione e la fuga degli amici. Il suo amore non dipende da ciò che gli altri fanno per lui.
-

**6) Per un confronto personale**

- Ricolma la Chiesa del tuo santo Spirito: partecipe della missione di Cristo, servo mite e sofferente, si faccia tutta a tutti come madre premurosa. Noi ti preghiamo ?
- Illumina con la tua grazia il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: siano segno della tua paternità e tenerezza verso coloro che affidi alle loro cure pastorali. Noi ti preghiamo ?
- Volgi il tuo sguardo misericordioso su quanti stanno vivendo l'amara esperienza dell'amore tradito, della speranza delusa, dei desideri infranti: possano sentirsi da te amati e sorretti. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni i fratelli perseguitati: il sangue sparso susciti il dono di nuovi cristiani e in tutti noi la forza di gettare nei solchi della storia semi di giustizia, di fraternità e di pace. Noi ti preghiamo ?
- Accompagna i passi della nostra comunità: riscopra il valore del silenzio, dell'ascolto, della contemplazione, e instauri relazioni più rispettose e fraterne. Noi ti preghiamo ?
- Sono capace di essere come Giuda e di negare e tradire Dio, Gesù, gli amici e le amiche?
- Nella Settimana Santa è importante riservarci qualche momento per renderci conto dell'incredibile gratuità dell'amore di Dio per noi. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 68**  
**O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**

*Per te io sopporto l'insulto  
 e la vergogna mi copre la faccia;  
 sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
 uno straniero per i figli di mia madre.  
 Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
 gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Mi sento venir meno.  
 Mi aspettavo compassione, ma invano,  
 consolatori, ma non ne ho trovati.  
 Mi hanno messo veleno nel cibo  
 e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

*Loderò il nome di Dio con un canto,  
 lo magnificherò con un ringraziamento,  
 Vedano i poveri e si rallegriano;  
 voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
 perché il Signore ascolta i miseri  
 e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*